

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

Oggi, Imperia, chiesa di San Benedetto Revelli, ore 10:45: Messa per la festa di N.S. del Carmelo. **Diano Marina**, chiesa di Sant'Antonio abate, ore 18: Vespri, processione, affidamento della città alla Madonna. **Andora**, chiesa Santi Giacomo e Filippo, ore 21: "Meditazione musicale", Irene Veneziano (pianoforte). **Lunedì 17, Cervo**, chiesa di San Giovanni Battista, ore 21.30: "Paradiso. Phase duo", Eloisa Manera (violino), Stefano Greco (live electronics). **Salea**, sagrato della chiesa: "Ralph spacca internet" proiezione di cartone animato per bambini. **Mercoledì 19, Laigueglia**, chiesa di San Matteo, ore 21.15: "Stabat Mater" (Pergolesi), Teatro dell'Opera Giocosa di Savona. **Venerdì 21, Andora**, chiesa della Vergine dell'Accoglienza, ore 21: "Canti tra fede e tradizione", Compagnia corale di Imperia. **Sabato 22, Imperia**, santuario di Santa Croce in Monte Calvario, ore 21: Formae Lucis, "Il teatro dei cartelami", docufilm di Marco Kuvellier e Franco Boggero.

editoriale

Cristiani, voce profetica o piccolo gregge inerme?

DI GABRIELE CORINI

Tra le diffuse paure nella comunità cristiana e della comunità cristiana emerge quella di constatare come nel continente europeo, laddove il cristianesimo si era radicato e primariamente diffuso, oggi esso è sempre più una minoranza. Molto spesso le valutazioni delle azioni pastorali e degli stessi progetti pastorali, parrocchiali come diocesani, si basano sul criterio della partecipazione: quante persone hanno partecipato? Quante persone si è riusciti a coinvolgere? Come se l'unico principio valutativo deve necessariamente essere quello quantitativo che prevale su quello qualitativo. Quando nel lontano 1997, ormai quasi quarant'anni fa, veniva pubblicato il libro intervista Il sale della terra del cardinale Ratzinger, allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, a colloquio con il giornalista Peter Seewald, i primi accenni alla possibilità che la Chiesa fosse una presenza minoritaria nel panorama culturale e religioso europeo e italiano sembrava fantascienza. Eppure sono bastati pochi decenni a far sì che quelle intuizioni diventassero sempre più profezia e concretezza. Ma ciò che ha irritato diverse persone non è stata l'affermazione in sé, ma il fatto che lo stesso Ratzinger vedesse in tale fenomeno degli aspetti positivi e non una catastrofe di appartenenza. Tale «porta stretta», attraverso la quale la Chiesa doveva e deve passare, era letta come il principio di quel ritorno alle origini, resourcement, così particolarmente auspicato dai padri conciliari del Vaticano II. Come allora leggere questo passaggio epocale? Come un riduzionismo a piccolo gregge inerme o come una voce profetica, un rinnovamento carismatico? In un recente studio il teologo Theobald ha ricordato come anche il cristianesimo sta attraversando in Europa una profonda crisi di fiducia e di speranza. La sua forza ispiratrice sembra non avere più la forza di guida e si è posti davanti ad un bivio: estinzione o riforma. Certamente le due grandi sfide del nostro tempo che anno annichilato le radici cristiane, partendo dal nostro continente ed ora estendendosi anche in America Latina e nell'est europeo, sono l'individualismo e il secolarismo. La prima, quella dell'individualismo, riguarda la chiusura dolorosa al prossimo, allontanando l'uomo sempre di più dalla sua originale vocazione alla relazione; mentre il secolarismo, definito da papa Francesco più volte con il termine mondanità, si fonda sulla convinzione che l'utile prevalga come prospettiva imprescindibile per determinare anche cosa si possa ritenere ancora umano o ciò che vada scartato perché di peso e superfluo. Ma all'individualismo e al secolarismo va aggiunta una terza conseguenza che caratterizza il vissuto contemporaneo che è il liberalismo economico che ha portato al diffuso edonismo, spesso unica meta e senso dell'esistenza dell'uomo. In effetti il problema della comunità ecclesiale non è quello numerico quantitativo, ma dovrebbe sempre più essere quello qualitativo, non nella vacua ricerca di un'inesistente perfezione, ma nella sempre più ricercata sequela di Cristo. La Chiesa povera e a servizio dell'uomo, la Chiesa in uscita, ha la peculiarità di poter essere sacramento - strumento dell'incontro qui ed oggi del Risorto: più volte sia papa Benedetto XVI, come papa Francesco hanno affermato nel loro magistero come «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva».

Solidarietà è formazione

Al West Coast Meeting di Loano gli studenti del liceo Giordano Bruno di Albenga hanno portato la loro esperienza di collaborazione con l'Avsi

DI SILVIA ROSSETTO

Può la solidarietà entrare a un West Coast Meeting di Loano? Inno titolo nella scuola come elemento di formazione della persona e del cittadino? L'esperienza del Liceo Giordano Bruno di Albenga dice che sì, questo può accadere, e con grande entusiasmo di studenti e insegnanti. Lo hanno raccontato con solarità Alice e Nimmy, studentesse dell'istituto ingauno, nel corso dell'incontro "Un abbraccio senza confini" al West Coast Meeting di Loano, dialogando con le loro insegnanti M. Ravera e S. Rossetto e col teologo don P. Banna. Il progetto del Liceo raggruppa le attività di volontariato presso una quindicina di enti accreditati attraverso specifici protocolli, dal Banco Alimentare a case famiglia del territorio, strutture per anziani e enti di sostegno alla persona e alla ricerca scientifica: sono oltre duecento i ragazzi che regalano il loro tempo per aiutare gli altri. La scuola accompagna e riconosce il loro sforzo accreditando quelle ore come Pcto (l'ex alternanza scuola lavoro) e credito formativo all'interno di un Progetto Nazionale di Rete, che attualmente vede già altre sei scuole affiliate in tutta Italia. L'attività più gettonata è quella che ha dato il titolo all'incontro di Loano: circa 80 studenti lavorano due ore ogni settimana per il sostegno a distanza di bambini svantaggiati in collaborazione con l'ong Avsi (Associazione volontari per il servizio internazionale), promuovendo nelle classi le "adozioni", realizzando eventi per la raccolta fondi e gestendo tutti i complessi aspetti burocratici inerenti. E naturalmente lavorando gomito a gomito con



Un gruppo di studenti e insegnanti del liceo Giordano Bruno di Albenga

alcuni compagni disabili: perché un abbraccio è davvero "senza confini" se comincia da chi hai accanto. È nata così in modo del tutto spontaneo la collaborazione tra i ragazzi del progetto adozioni e il gruppo degli studenti disabili presenti a scuola, come conseguenza della riflessione sul senso del proprio lavoro. Al Pranzo Senza Barriere, nato qualche anno fa per consentire ai compagni in sedia a rotelle di vivere senza disagi la pausa pranzo

«Il volontariato e la scuola possono viaggiare davvero a braccetto»

tra le attività mattutine e quelle pomeridiane di volontariato, è seguita l'idea della gestione del Social Bar Nonunomino in collaborazione con enti del

territorio. Ora si pranza assaporando i piatti preparati dai compagni disabili: tutto, a partire dalla spesa fino alle prenotazioni e al servizio, è realizzato da loro nell'orario scolastico grazie all'equipe di insegnanti di sostegno ed educatori. E non manca mai l'applauso gratificante alla presentazione di un piatto o un aiuto per facilitare il servizio ad un amico. La qualità e l'allegria attirano ormai anche molti insegnanti, rendendo necessario

un doppio turno ai tavoli. Le idee vengono a tutti: un ragazzo disabile propone il torneo di calcio per raccogliere fondi; un altro mette a disposizione l'attrezzatura del locale paterno; uno trova il mezzo di trasporto, qualcuno realizza la grafica di promozione... alla fine gli iscritti sono oltre duecento, tra studenti e insegnanti, e la voglia di giocare e stare insieme è alle stelle. Quando la compagna non vedente dichiara di voler partecipare, la prassi della condivisione aguzza la fantasia: qualcuno si benda gli occhi e così due normodotati affiancano in squadra i due non vedenti: qualcuno vince, ma nessuno perde! Questi e molti altri racconti dalle studentesse hanno commosso e fatto riflettere i 120 spettatori presenti alla Marina di Loano e gli oltre 1300 che hanno seguito in streaming youtube, testimoniando quanto possano essere attivi e propositivi i giovani quando sono coinvolti in qualcosa che li tocca profondamente. Come il corso Tutti Fotografi, per ragazzi disabili e normodotati, che si è concluso con la mostra dei lavori e un gesto pubblico ricalcato sulla famosa performance di Marina Abramovic: il dono di un lungo sguardo personale, per sperimentare la meraviglia ma anche la difficoltà dell'incontro profondo con l'altro. Su questa linea si è mossa anche l'idea dei ragazzi di far dialogare, con collegamenti in diretta di straordinaria intensità emotiva, studenti e insegnanti del liceo coi ragazzi "adottati" in paesi lontani: occhi negli occhi, con l'aiuto degli amici più bravi in inglese, hanno vissuto un vero incontro, constatando che i desideri e le speranze di tutti sono con sorpresa gli stessi, al di là di ogni differenza culturale e sociale.

Racconti di «santa inquietudine»

Dal 27 giugno al 1 luglio presso la Marina di Loano si è svolta l'ottava edizione del West Coast Meeting, che ha preso a tema una frase di papa Francesco: «Arda nei vostri cuori questa santa inquietudine». La prima serata ha visto dialogare tre figure impegnate nel settore del carcere: don C. Burgio, don Marco Pozza e il psicologo R. Ravera, che hanno raccontato i percorsi di dolore e speranza di chi è sull'inquietante confine tra bene e male, tagliato all'interno della società ma più ancora nel mistero della coscienza individuale. Il poeta D. Rondoni ha tracciato il profilo del più inquieto degli intellettuali italiani del dopoguerra, P.P.



Pasolini, mettendone in luce aspetti di straordinaria attualità. «Azer, l'impronta di Dio» è stata la testimonianza di alcuni volontari che sostengono un convento di suore Cistercensi, piccolo miracolo interreligioso di pace e bellezza nella

martoriata Siria; alla sera, studenti e insegnanti in dialogo col teologo don P. Banna hanno raccontato l'esperienza della solidarietà nel Liceo G. Bruno di Albenga. Don M. Granieri, critico musicale, ha parlato del senso religioso nella musica pop-rock; l'incontro seguente ha messo a tema il lavoro, affiancando una giovane infermiera, un imprenditore di successo e M. Bentivogli, esperto di politiche del lavoro. L'associazione Famiglie per l'Accoglienza è stata protagonista del penultimo incontro del ciclo, concluso dal filosofo C. Esposito e dal giornalista F. De Haro sul tema "L'essere umano e la sua infinita ferita". (S.R.)

REDEMPTORIS MATER

Sette diplomati con il 100

Le prove di maturità sono terminate con risultati eccellenti per sette studenti del centro scolastico diocesano Redemptoris Mater di Albenga. Conclusa l'emergenza pandemica, gli esami di maturità, presieduti da commissioni esterne, riservano motivi di soddisfazione per il Liceo delle Scienze Umane che già negli anni scorsi aveva ottenuto importanti riconoscimenti nell'ambito della "classifiche" annuali redatte dall'Eduscopio della Fondazione Agnelli, che annualmente confronta l'andamento degli studenti delle scuole secondarie andando a verificarne l'esito post diploma. Quest'anno può vantare ben sette studenti diplomati con il punteggio massimo (100/100): Maria Borione, Jacopo De Rose e Mattia Mulattieri, Maria Enrico, Alessandro Mastroleo, Giulia Molinari e Ines Maurizio (questi ultimi quattro con la lode). Come indicato dal Progetto educativo dell'Istituto: «Suo elemento caratteristico è l'impegno a dare vita a un ambiente scolastico permeato dello spirito di libertà e di carità e a coordinare l'insieme della cultura umana con il messaggio evangelico». (A.R.)



La storia di Loano in due volumi ricchi di curiosità

«Un'enciclopedia loanese, frutto di un'instancabile attività di ricerca» queste parole, secondo il sindaco di Loano Luca Lettieri, descrivono bene il cofanetto con i due tomi di Paolo Geraci "Loano isola del Ponente. Variazioni su un tema di Alford Geraci" (Momboso, 2023), prosecuzione, più volte rimandata, dell'opera uscita nel 2000 con il primo volume "La natura e il paesaggio addomesticato". «Loano è uno dei più incantevoli luoghi della Riviera» scrisse nel 1870 l'inglese Henry Alford «in occasione del suo Grand tour per le coste dell'Italia e la "variazione su un tema di Alford" nel sottotitolo è l'intento dell'autore di «cercare il bello, il grande, l'incantevole che ha dominato Loano nei secoli», ma oggi nascosto sotto la patina lasciata dallo scorrere del tempo. Il libro è nello stesso tempo classico e originale. Classico perché attento al percorso storico

frutto di attente ricerche. Originale perché «riserva molto spazio - spiega nella presentazione il professor Francesco Gallea - ai fatti minori, ai dati di costume, alle curiosità di cronaca... alle notizie spicchiole, spesso ricavate dalla tradizione orale, registrate in un riquadro o in un occhiello». La cura del progetto grafico di Piero Albisetti valorizza la ricchezza del materiale e rende interessante e varia la lettura o la consultazione dell'opera. Molti i riferimenti alla vita di fede della comunità cristiana di Loano, dalla parrocchiale dedicata a San Giovanni Battista al monastero del Monte Carmelo. Capitoli interi sono per il racconto vario e documentato delle due confraternite cittadine dei "Bianchi" (la Confraternita dei Disciplinanti Bianchi) e dei "Turchini" (la Confraternita del Santo Rosario), che hanno segnato la storia di Loano con

tante opere benemerite, ma anche con «screzi e baruffe fanciullesche che non finiscono mai». A pagina 949 del secondo tomo, l'autore inserisce a tutta pagina il particolare del cupolino sovrastato dalla statua di san Giovanni Battista e una invocazione: «San Giuani a semu in te tò man» (San Giovanni siamo nelle tue mani), posta al termine di un lungo racconto che si conclude con un segno di speranza, nel terzo millennio, con la nascita dei "Portatori nel nome di Maria" «vera Confraternita con tanto di approvazione da parte del vescovo di Albenga». A questo si aggiungono la ricalificazione del lungomare, il giardino, la piazza «metafisica tra la chiesa e palazzo Doria», e «la colossale impresa del nuovissimo porto turistico, Marina di Loano, che sembra ispirato alla grandiosità dei Doria cinque-secenteschi». Alessio Roggero

Organisti della Cattedrale

Il 2 luglio scorso, il vescovo Guglielmo Borghetti ha nominato organisti e maestri di cappella della chiesa Cattedrale di san Michele Arcangelo, in Albenga, il maestro Paolo Guido (classe 1965) e il maestro Roberto Grasso (classe 1983). Entrambi, per quanto di loro competenza, saranno chiamati a far sì che la cattedrale sia «sempre meglio madre e modello della Chiesa particolare Ingauna», e «dedicare cura attenta all'accompagnamento musicale della Divina liturgia con il suono dell'antico e pregevole "Organo Serassi" di cui è dotata la Cattedrale stessa, sia nelle celebrazioni solenni presiedute dal vescovo e sia nelle celebrazioni con la presenza del Capitolo dei Canonici e della Comunità dei Fedeli della Parrocchia». (A.R.)